

Banca Marche, il piano industriale

► Al voto nel cda
Prima analisi
della semestrale

IL CREDITO

ANCONA Banca Marche alla prova del piano industriale. È prevista per oggi l'approvazione in Cda della revisione del piano industriale 2013-2016 dell'istituto già varato ad aprile. Rispetto a tre mesi fa, i conti della banca sarebbero ulteriormente peggiorati per colpa di nuovi accantonamenti sulle ormai note posizioni di alcuni imprenditori immobiliari. Per questo, si sarebbe reso necessario reperire più risorse di quanto preventivato tramite la vendita di alcuni asset considerati non strategici dalla banca. Si tratta della controllata Carilo, del centro informatico (Ced) di Piediripa di Macerata e di quasi 50 filiali di Abruzzo, Emilia Romagna e Lazio. Per Carilo, si sarebbe fatta avanti la Fondazione Carima, con un'offerta di 10 milioni. Per le filiali fuori regione, la Popolare di Vicenza avrebbe messo sul piatto 200 mila euro a sportello, circa 10 milioni complessivi. Stessa cifra, forse qualcosa in più, potrebbe valere il Ced.

Il piano potrebbe contenere maggiori dettagli sul capitolo dipendenti. La cessione degli asset citati porterebbe all'uscita di circa 400 dipendenti. Altri 300, stando alle affermazioni di qualche mese fa del dg Luciano Goffi, andrebbero in prepensionamento. Banca Marche avrebbe dunque 700 dipendenti in meno. Nel Cda di oggi verranno resi noti anche i primi dati gestionali della semestrale, ma non il passivo, che verrà comunicato nella seduta del 29 agosto.

Il piano industriale verrà discusso domani da Goffi con i sindacati. Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, **UILCA Uil**, Fabi e Dircredito chiederanno chiarimenti anche sulla ricostituzione del patrimonio di vigilanza. Un problema che a Fontedamo considerano superato, senza che la banca abbia in che modo. Bankitalia vuole 80 milioni per riportare il patrimonio di vigilanza sopra i livelli di guardia. Ne sono entrati 25. Per gli altri 55 sembra che tra Palazzo Koch e Fonteda-



MESSI IN VENDITA LA CARILO, IL CED E 50 FILIALI FUORI REGIONE DIPENDENTI, VERSO 700 ESUBERI

mo si possa trovare un accordo, considerando altri attivi del conto economico. Ipotesi che BdM ha smentito. Le parti sociali si sono già riunite ieri per valutare le forme di lotta da adottare. Solamente alcune sigle si sono dette pronte allo sciopero. Sulla cordata di imprenditori lanciata da Paolo Tannoni, certo di arrivare a coprire l'aumento di capitale con il contributo di imprenditori e piccoli azionisti e senza gruppi bancari esterni, è intervenuto il consigliere Latini: «La cordata non può essere composta dai soliti noti e non sarà la salvezza della banca. L'uscita dall'impasse si avrà solo con l'ingresso di un altro istituto di credito che ad oggi può essere solo Banca Intesa». Sempre per oggi, Fratelli d'Italia ha organizzato un sit-in piazza Kennedy ad Ancona, di fronte alla sede regionale di Bankitalia. Fdi chiederà «spiegazioni sull'improvvisa esplosione delle perdite» di BdM.

Gianluca Cionna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

